mondo Visione

Per la danza sul video solo l'« una tantum »

Capita così di rado che vale la pe-na segnalario. Uno accende la TV. e vede la Befana che balla sul terrazzo come fosse nella casa di fronte, tra le antenne della televisione e i camini (servono sì e no a dare un po' d'aria ai fornelli). La Befana cerca un passuggio, ma dai camini escono otto topolini: ballano con la Befana, le fanno i dispetti, ma vengono ad una intesa; prendono essi i doni dal succo e li infilano nei camini. Non era la «TV dei ragazzi», ma era proprio la Be-Jana, ospite della rubrica « ORE 20 ». sul secondo canale, lo scorso martedi.

Incomincia un altro balletto, sempre con i bambini. Una danza con tante Matrioska: sono inizialmente tre, poi diventano sei, nove, dodici, guindici, Ricordano nelle movenze e nel passo (sembrano scivolare sul parimento), hevissimi, le meravigliose ballerine de! « Berloska »: il complesso di danza sovietico, che tanti anni fa furoreggiò in Italia e anche in un «Festwa! dei due mondi», a Spoteto. Non si e più visto, ma e stata un'emozione arcrne, per un momento, il ricordo con vivo attraverso il ballo di bambine e ragazze. Ma chi sono?

Il curatore della rubrica e avaro di notizie; si capisce che si tratta della «Compagnia del balletto di Mimma Testa v. C'e la sorella di Mimma, Strfanella, ma neppure essa dice di più Peccato.

La trasmissione con i bambini balle rini e un regalo (capita d'improvviso. proprio nel giorno della Befana) e, come suol dirsi, a caval donato non si guarda in bocca Senonche, bisognava

Lo spettacolo era offerto da una sevola di danza per bambini, e non sa ebbe stato indiscreto arricchire la informazione, cosa che rientra legitti mainente nella rubrica « ORE 20 ». S. è avuta, al contrario, l'impressione che proprio su quel che c'era die tro lo spettacolo (la scuola, per chi e, **Chi seno i bam**bini, come funziona, la palestra, gli esercizi, lo studio, ecc.) si volesse, appunto, sorvolare, Stefa nella Testa ha fatto, pero, in tempo a dare qualche notizia sul balletto che ha concluso la trasmissione. Ne era. dopotutto, l'intelligente coreografa.

Era una novità: Il tamburino magico, su testo di Gianni Rodari. La musica era tutta concentrata su interventi d'una chitarra, punteggianti il frure della filastrocca. Ma la novità era anche questa: si utilizzavano scene disegnate dagli stessi bambini e la danza, più che dalla musica, nasceva datte parole, dal racconto: quello di un tamburino che torna dalla guerra e arriva in un paese in lacrime perchė è stata proclamata un'altra guerra. L'amburino è magico e, quando suona, costringe tutti a lasciare ogni cesa e a ballare.

Succede come in Totò il buono (il film di Zavattini-De Sica), pressappoco, quando i potenti vanno all'assalto dei poveri: gli ordini si trasformano in goryheggi e nessuno si muove. Anche in questo caso — nel caso di questo balletto — non sarebbe stato sgradito il criterio di frugare tra questa scuola di danza proprio mentre si preparava lo spettacolo. Cioé, allo stesso modo in cui i ragazzi trasformano la loro applicazione in uno spettacolo, così la TV avrebbe potuto realizzare la trasmissione, ricavandola dalle fast pre-

paratorie del balletto. Laadentrarsi nelle cose -- dicono -costa fatica, ma è proprio questo l'impegno d'una telecamera; andare oltre la prima apparenza delle cose, ricorda si di certe cose non saltuariamente o casualmente, ma svolgendo un filo di discorso con continuita coordinata.

L'idea di una dedica di « ORE 20 » alla danza, nasce anche, crediamo, dal successo delle numerose puntate sul balletto, conclusesi intorno alla metà dello scorso dicembre. La Befana arrà dato anch'essa una mano, ma qua'e festa dovremo ora aspettare per vedere come i bambini diventano Puna tantum non può più bastare.

Erasmo Valente

Controverso Sandokan

seconda puntata è prevista per domenica sera) pone fine ad una controversia legale che data da molti mesi. La RAI TV, com'è roto, aveva inca-ricato la Titanus distribuzione SpA della realizzazione di una serie di telefilm, in sei puntate, ispirati alle opere di Emilio Salgari, del cui diritti di utilizzazione la Rai sarebbe stata titolare, per destinare il programma alle trasmissioni serali del periodo festivo natalizio. Ma la Titanus, che avrebbe dovuto dare alla RAI-TV il materiale entro il 31 agosto '75, si era rifiutata di consegnarlo, affermando che gli aumentati costi la obbligavano a chiedere un aumento sostanzioso del la cifra già pattuita. L'Ente radiotelevisivo ha fatto quindi ricorso, sostenendo davanti al pretore la illegittimita della richiesta, ma soprattutto facendo presente che « la mancanza di un programma di adeguata importanza e di grande richiamo », la espone va alla concorrenza di altre em'ttent' estere « che di fatto possono attirare Carole André, che interpreta la parsto al pretore una ordinanza di imme diata consegna dei materiali.

Il pretore di Roma, nella sentenza depositata al 29 dicembre scorso, ha dato in pratica ragione alla RALTV imponendo alla Titanus «l'immediata consegna dei materiali relativi all'edizione italiana dei sei telefilm », subor dinando il provvedimento ad un versamento da parte della RM di una somma, da effettuarsi nelle forme de' deposito giudiziario. Nell'emettere la « che la RM esercita in regime di monopolio un servizio di interesse genepubblico essenziale ed a carattere di preminente interesse generale e va os servato che ogni valutazione in ordine al pregaudizio che l'Ente può su istituzionale non può non tenere conto di siffatta qualificazione. Ora è evi dente che la mancata messa m onda minerato e qualificante la programmaè l'ascolto degli utenti, mentre per un indurre lo stesso pubblico a conte la causa delle «Tigri di Mompracem» kan «nature»?



al pubblico». L'Ente ha quindi chie- te di Marianna nel «Sandokan» te-

stare la legittimita del monopolio te levisivo, in quanto incapace di assi curare quell'adeguato servizio in funzione del quale la Corte Costituzionale prima e la legge ordinaria poi hanno legittimato l'esistenza del monopolio». Per la prima volta il ciclo malese di Emilio Salgari è stato ambientato suldo schermo nei luoghi stessi in cui lo scrittore immaginò l'azione. Com'è nosua sentenza, il pretore ha osservato do Salgari (1862-1911) non visitò mai le terre lontane in cui ambientava le avventurose vicende dei suoi romanzi, rale, coasiderato dalla legge servizio ma proprio la preparazione di Sandokan ha permesso di verificare la singolare, stupefacente esattezza di molte indicazioni dell'autore, L'intento del regista Sollima è stato quello di bire nell'esercizio della sua attività recuperare a Salgari la sua dimensione esotica con una certa misura di attendibilità documentaria. Il ciclo in diano maiese è la più popolare fra le di un programma da lungo tempo an invenzioni romanzesche dell'autore e. Gregoretti due anni fa aveva scrutato si compone di 11 volumi scritti in 13 zione in un periodo in cui più vasto, anni, Attraverso questi romanzi Sal, modo ment'affatto disprezzabile, cogari narra le avventure di Sandokan, gliendo rihevi critici estremamente verso può comportare un giudizio di un princ pe malese spodestato e dive stimolanti per quella che dev'essere comparizane più favorevole da parte nuto pirata per vendetta, e del suo una rilettura attenta. Crede davvero del pubblico nei confronti delle emito compagno Vanez De Gomera, un avo Sollima di aver raggiunto risultati altenti estere, per altro verso potrebbe venturiero portoghese che ha sposato trettanto brillanti con il suo Sando-

protagonista del ciclo è il cacciatore bengalese Tremal-Naik, sempre in lotta con la setta misteriosa dei Thugs adoratori della dea Kali.

Lo stesso Sollima, comunque, ha an nunciato una edizione cinematografica di Sandokan, sottolineando la difficoltà che egli incontrerà per la riduzione: Sandokan che è un film della durata di sei ore dovrà diventare un racconto cinematografico della durata di due ore. « E' probabile - ha detto il regista — che per non nuocere allo spirito del film, io divida l'edizione cinematografica in due parti ».

« Con Sandokan — afferma Sergio

Sollima - ho voluto ritrovare, in una verifica attenta. l'esattezza di alcune considerazioni salgariane, cercando nel contempo di ricreare quel particolare clima della nostra giovinezza, quando Salgari era il nostro autore preferito. lo considero personalmente certe situazioni salgariane decisamente reali attuali e per questo le ho volute rileggere con un atteggiamento naif. così come l'autore le avrebbe viste oggi con lo stesso umore di ieri: la storia d'amore fra Sandokan e una donna aristocratica che abbandona il suo mondo per seguire un uomo di una condizione sociale nettamente diversa dalla sua, è per me una storia moderna; la guerriglia mi sembra drammaticamente attuale; l'ambientazione coloniale mi suggerisce i problemi odierni del Terzo Mondo ».

In attesa di vedere Sandokan parte I e Sandokan parte II sui grandi schermi (ma perché non Sandokan contro Godzilla, come ha già detto qualcuno che comincia a temere saggiamente l'avvento del cinema a puntate) potremo durante queste settimane verificare i propositi di Sollima sui teleschermi. Non senza una vena polemica, il regista si è detto convinto della sua riproposta naïl dell'opera salga riana perché non gli vanno a genio evidentemente certe rivisitazioni sofisticate oggi molto diffuse. Tuttavia Salgari e Sandokan per il video in

Si muove l'organizzazione di « Italia cesso della manifestazione, sia per quel Partito comunista cubano. Il franco-'76 > - La firma del contratti fra il che riguarda l'afflusso di espositori e Ministero delle Poste e delle Teleco- visitatori, sia per quel che riguarda municazioni e l'Ente Fiera di Milano la diffusione dell'interesse per il colavvenuta a Roma Il 29 dicembre 1975. ha posto l'indispensabile premessa or genza di dare la massima pubblicità ganizzativa di tutto il lavoro che do a ciò che si intende fare e si fa utilizvrà culminare nell'esposizione filate zando danaro pubblico. Fino ad ora lica mondiale che avra luogo a Milano voro molto impegnativo, poiché il ritardo accumulato a causa delle difficoltà burocratiche è molto forte. Infatti, ad appena dieci mesi dall'apertura dell'esposizione quasi tutto il lavoro organizzativo è ancora da fare. In particolare, manca completamente un servizio stampa efficiente e le uniche notizie ufficiali sono quelle date dai comunicati della Federazione fra le società filateliche italiane. Stando così le cose, è inutile lamentarsi se circolano le voci più disparate.

Un caratterístico esempio di errore dovuto a mancanza di informazioni esaurienti è dato dal comunicato del l'ADN-Kronos diramato il 29 dicembre. nel quale si legge: «In 10 glorni di manifestazione gestita direttamente dall'Ente Fiera, oltre trenta nazioni esporranno la loro produzione filate lica e discuteranno, nell'ambito di una serie di convegni specializzati, i problemi concernenti il commercio dii francobolil, il collezionismo, l'antiquariato, la promozione, ecc. . Affermazioni che farebbero pensare assai più a una fiera-mercato che ad un'esposi zione internazionale.

Insisto sulla necessità della tempe stivita e completezza dell'informazio adu!ti? Perché di questo di tratta, c ne per varie ragioni. In primo luogo l'azione propagandistica - che non può fondarsi sull'informazione - è indispensabile per assicurare il suc

per l'organizzazione di «Italia '76». lezionismo filatelico. Accanto a questa ragione, non si può trascurare l'esila riservatezza poteva essere motivata pensare di dirigere l'organizzazione di «Italia '76 » con criteri e metodi per-

Il primo congresso del Partito comunista cubano — Il 17 dicembre 1975 le Poste cubane hanno emesso una serie di tre francobolli (3, 13 e 30 cen-



centro è stata posta l'effigie di José Marti (1853-1895) che fu l'animatore della lotta per l'indipendenza contro la Spagna. La scelta dell'effigie del poeta e rivoluzionario del secolo scorso, caduto sotto il piombo spagnolo. dal 14 al 24 ottobre di quest'anno. La con l'assenza di decisioni ufficiale, ma non è casuale poiché pone in rilievo dal 29 dicembre in poi nessuno può il legame tra la Cuba di oggi e le gloriose tradizioni rivoluzionarie della Cuba di leri. E' un recupero storico, peraltro perseguito da anni, che denota una precisa e significativa scelta ideologica dei comunisti cubani. Giornate culturali sovietiche a Imola — Il Circolo filatelico «G. Plani» tavos) dedicata al I Congresso del di Imola (Galleria Risorgimento, 1 40026 Imola) comunica che, nel qua-

bollo più significativo è quello da 30

centavos, il disegno del quale raffi-

gura sette rivoluzionari cubani. Al

dro delle « Giornate culturali sovietiche » promosse dalla Regione Emilia-Romagna, a Imola è stata organizzata una mostra filatelica dedicata al francobollo sovietico. In occasione della mostra, presso l'ufficio postale di Imola, è stata usata una targhetta propagandistica con la dicitura: «CIT-TA' DI IMOLA - GIORNATE CULTU-RALI - SOVIETICHE 6-21 dicembre 1975 >.

Il Circolo filatelico «G. Piani » ha anche edito una cartolina ricordo. Due convegni a Modena - Nei giorni 10 e 11 gennaio, l'Hotel Real-Fini

di Modena (Largo Garibaldi, 24) ospiterà la XVIII manifestazione numismatica modenese. Nella stessa sede. il 17 e 18 gennalo avrà luogo il XVIII convegno filatelico modenese, la manifestazione che tradizionalmente inaugura l'attività filatelica dell'anno nuovo.

Giorgio Biamino

settimana radio

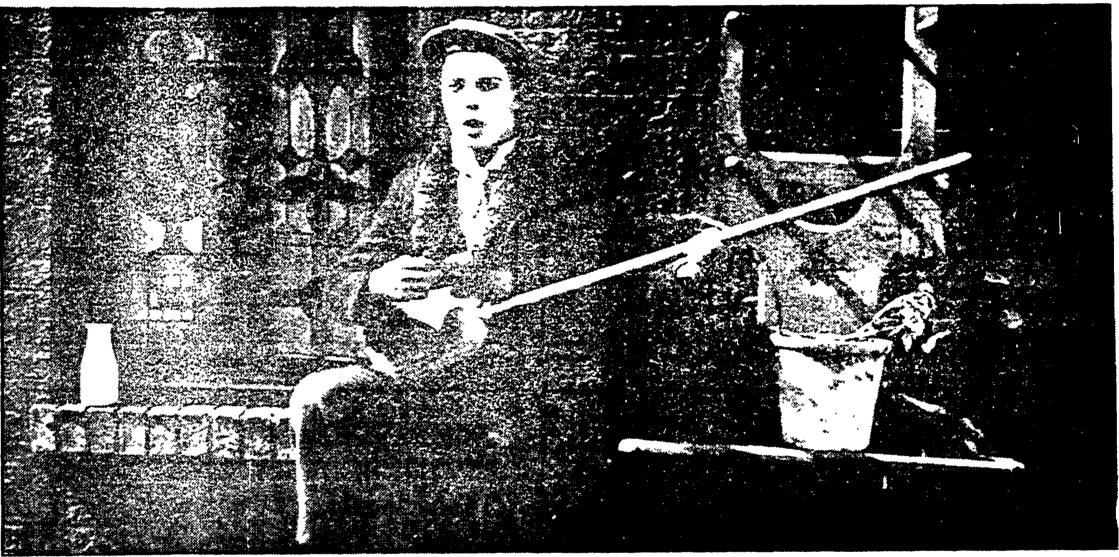
l'Unità

sabato 10 - venerdì 16 gennaio

Al grande comico statunitense la TV ha dedicato un ciclo piuttosto incongruo

Keaton non crede alla Befana

Per conformismo e malcostume, sul video le vecchie comiche approdano solo come strenne o « tappabuchi » - L'errata collocazione, la mancanza di metodo, la frivolezza dei motivi del recupero nascondono il rifiuto per l'analisi storica e filologica



Nella foto: Buster Keaton

pate in « personali » e cicli più o meno sistematici, hanno dato origine a interessanti riesumazioni, dimostranto materiale utile e addirittura prezio- mata? so viene implegato e reimplegato incautamente dai programmisti, i quali si vanno abituando sempre più a corisiderarlo semplice scorta per i « buchi » tra trasmissione e trasmissione. da buttare là all'improvviso in caso di necessità come un «intervallo» tipo « Ville e Monumenti»; oppure a tenerlo di riserva per i periodi festivi — Natale, Pasqua o Ferragosto — quando le ferie diradano il personale tecnice, i servizi dal vivo scarseggiano e occorre rimpiazzarli tramite l'archivio e possibilmente in un clima di perfetta letizia. I due inconvenienti si fondono di frequente in uno solo, e in ogni caso c'è qualcuno in TV che dovrebbe portarne la responsabilità. Storicamente, certo, le cosiddette comiche finali erano nate come appendice ♥ a spettacoli di maggior portata (non diciamo migliori): cloè come proiezioni integrative, non mai però fortuite o alterabili a capriccio. Amate dagli spettatori persino più del drammone che le precedeva, le comiche del muto potevano essere belle o brutte, rozze o eleganti, facili o geniali, ma non adempivano affatto a una funzione di tappabuchi, e — tutti lo sapplamo — sono state in Europa e in America veicoli insostituibili dello svilupo autonomo del cinematografo. Ormai l'usura del tempo ha già aperto per suo conto gravi vuoti nelle vecchie pellicole, che pertanto dovrebbero venir raccolte, ristudiate e ripre-

F E VECCHIE comiche occupano il sentate con particolare attenzione. In- riodo del muto). Keaton, sia chiaro, maggiore spazio nella cineteca del- vece, quante volte abbiamo notato. la nostra televisione. A volte, raggrup- per esempio, un cortometraggio di Chaplin compresso alla meglio tra due piu spettacolari programmi domenicali, e tagliato prima della fine, senza do di saper divertire a tutti i livelli an- scuse ne spiegazioni, quando l'oroloche il pubblico d'oggi. Spesso però tan- gio indicava che la lacuna era col-

Sotto le feste natalizie appena concluse il fenomeno si è ulteriormente accentuato. Già ci lascia in dubbio il concetto del riso come strenna, di uno Charlot che scenda obbligatoriamente dalle slitta di Babbo Natale o di un Keaton che appaia dalla cappa del camino per i bambini buoni. Tutto ciò fi parte della più pigra tradizione del conformismo televisivo e può risultare perfino offensivo nei confronti di un pubblico che, già condannato per definizione dai dirigenti TV a una insuperabile età media di quattordici anni, si veda regredire per l'occasione ai rituali della chicca e del premio. Com'é deplorevole anche per alcuni grandi autori del cinema, questo convolgimento forzato, che ne minimizza il valore e li « consuma » a date f.sse sfruttandoli improvvisamente in pura linea consolatoria e ricreativa. mentre il loro discorso è tanto più vasto e coraggioso.

Lo spunto per tali riflessioni ci è dato dal ritorno in TV d'una serie di cortometraggi con Buster Keaton, rielaborata su quella in sei puntate dell'ottobre novembre 1973, a cura di Luciano Michetti Ricci con Gianrico Tedeschi in veste di presentatore e Giovanni Tommaso, giovane jazzista del cemplesso « Perigeo » di Roma, quale autore dei commenti musicali (composti per l'occasione, dato che i filia originali appartengono tutti al pe- mento di studio.

congruenze vanno notate. Così il fatto che l'unico, in pratica, cortometraggio keatoniano nuovo per la TV. I pa venti di mia moglie (1922), sia stato giocato fuori ciclo, senza preavviso di sorta, nel programma del sabato Oggi le comiche, il giorno 27 dicembre alle ore 13: eppure I parenti di mia moglie (anche la regia era di Keaton, In collaborazione con Eddie Cline) ha l'impronta del piccolo capolavoro, quindi andava segnalato, presentato, Inquadrato. Del resto lo stesso ciclo di cui parliamo, iniziato il 31 dicembre e destinato a proseguire per un numero imprecisato di settimane, non è stato preceduto da alcun battage e, svolta la sua mansione astrattamente « festiva», sembra desideroso di farsi notare il meno possibile. Forse perché, ripetiamo, si tratta di una ripresa. Ma a nostro parere non è questa la sua colpa. Ben vengano le riprese, quando si tratta di classici. Quello che non va e l'errata collocazione in catendario, la mancanza di metodo, la frivolezza dei motivi del recupero, in una parola l'eterno disordine televisivo. Proprio perché gia projettate in vidco, queste brevi e bellissime comiche potrebbero oggi essere riaffrontate con nuova volonta di analisi, con delle presentazioni riscritte più approfonditamente, con il dovuto riguardo storico e filologico. Anche la misura del cortometraggio potrebbe giovare a un'operazione del genere. Buster Keaton, nel 1976, è ancora fonte di divertimento; ma reclamerebbe il diritto

che il divertimento diventasse argo-

noi non finiremmo mai di vederlo, e

Michetti Ricci non e di sicuro un al-

lestitore sprovveduto. Ma talune in-

Comunque abbiamo rivisto gli esordi di Keaton spalla di «Fatty» Arbuckle in Il garzone macellaio (1917), film girato ancora nei vecchi stabilimenti newyorkesi della Quarantottesima Strada Est: in Nel cuore del West (1918), realizzato già a Hollywood, dove il giovane Buster incarna ammirevolmente un «carattere» tipico della narrativa western di Brett Harte e Owen Whister, il «Giocatore d'Azzardo » in abito nero; in Dietro le quinte (1919), che segnò il suo rientro nel cinema dopo i sette mesi di guerra in Francia. Dell'équipe di Arbuckle facevano parte allora anche la simpatica Alice Lake e il buffo Al St.John, destinato a diventare quindici anni dopo, come partner fisso del cow boy canterino Fred Scott, il primo e molto imitato « vecchietto del West ».

Keaton passò poi alla regia con il cortometraggio Una settimana, ovvero Lu casa smontabile (1920), il fim che lo avviò alla popolarità. Seguono questa settimana Lo spaventapasseri (1920), deliziosa pantomima campestre, La casa dei fantasmi (1921), che fa la parodia ai romanzi polizieschi dell'epoca, ecc. Keaton è già il comico creatore che le storie del cinema registrano come uno dei massimi esponenti dell'età d'oro americana, con la sua comicità e la sua contemporanea angoscia: pallido ma irriducibile eroe di un universo concentrazionario, vittima delle macchine e più dei padroni delle macchine, profeta inascoltato di ogni futura apocalisse ecologica. Keaton, si, fu un gigante dell'umorismo visivo. Ma il suo cinema non era quello di un uomo che sperasse nella Befana.

Tino Ranieri